

Prematuri Casa alloggio senza soluzione

Le risorse per il servizio nel 2023, anticipate da Apan, non sono mai state erogate

Pisa I soldi stanziati dalla Regione per il 2023 non sono mai arrivati. La storica sede è stata chiusa di punto in bianco e non c'è ancora una soluzione definitiva per le ospiti. E la possibilità di proseguire con le attività di assistenza ultraventenni sono condizionate da una decisione – si parla di un bando – che ancora non è stata presa. Basterebbe questo per dare la misura dell'incertezza con la quale da alcune settimane si trova a operare l'associazione Apan che dal 2002 al Santa Chiara si occupa delle madri di bambini nati pretermine nella casa alloggio "L'isola che c'è". Un "caso" che, su iniziativa del consigliere comunale, capogruppo di Diritti in Comune, **Ciccio Auletta**, è approdata in commissione comunale per un confronto allargato alla dottoressa a Cristina Galavotti, in rappresentanza di Apan, e al dottor Pietro Bottone per l'**Aoup**. Assente la Società della salute, pur invitata. Una mancanza sottolineata in maniera critica da Auletta.

In ballo, come emerso dalla commissione consiliare, c'è la sopravvivenza di un servizio – quello che ha consentito alle mamme di bimbi prematuri di vivere accanto ai loro figli ricoverati – e di una associazione. C'è, come emerso dalla relazione di Galavotti ai consiglieri comunali, un problema di natura economica: il contributo assegnato all'associazione dalla Regione – 40 mila euro annui – per il 2023 non è mai arrivato. La cifra è stata trasferita all'**Aoup** (e non come in passato alla Società della salute) e poi ridistribuita a diverse associazioni che si occupano, in ospedale, di assistenza ai

bambini. Così che Apan, che aveva anticipato le risorse (forte di una delibera di stanziamento da parte della Regione) si trova ora nell'impossibilità di riavere le cifre anticipate, importanti per una associazione come Apan, briciole – come sottolineato da Auletta e altri commissari – nel bilancio gigantesco dell'**Aoup**. Se queste risorse potranno arrivare – condizione imprescindibile per la consigliera comunale Maria Antonietta Scognamiglio – non è dato di sapere né il dottor Bottone ha dato risposte sul punto. Ma c'è anche un problema di spazi. A inizio marzo, senza preavviso e fornendo motivazioni legate alla sicurezza dei locali, la casa alloggio è stata chiusa e le mamme ospiti trasferite in stanze provvisorie, sottolinea Galavotti, non adeguate al tipo di servizio e di assistenza di cui hanno bisogno. Al momento occupano locali dell'edificio 21, ma sul punto – assicura Bottone – saranno presto trasferite in spazi più idonei all'edificio 14 e, in futuro, con il trasferimento a Cisanello, non verrà meno l'attività della casa alloggio «alla quale – ha ribadito il medico – teniamo molto». In quale modo potrà essere portata avanti, però, al momento non è chiaro. L'ipotesi è che la gestione del servizio, che nasce 22 anni fa grazie al nucleo di mamme e professionisti poi diventato l'associazione Apan, possa essere affidata tramite bando. Con quali risorse? Con quale progetto? Bottone non ha fornito indicazioni in proposito salvo far presente che in ospedale «operano anche altre associazioni che si occupano di bambini». ●

I nodi

Intanto la casa è stata chiusa e le mamme trasferite in locali provvisori, la prosecuzione dell'attività per il 2024 è appesa alle decisioni dell'**Aoup** che ancora non sono arrivate



Ciccio Auletta
capogruppo di Diritti in Comune

